

Un libro sulla questione psichiatrica in Italia

Rottura di un pregiudizio

La riproposizione di un dibattito che testimonia l'esistenza di una diffusa consapevolezza su tematiche che, fino a qualche tempo fa, erano prerogative di «élites» intellettuali

Il volume Psichiatria e Società, a cura di Giovanni Berlinguer e Sergio Scarpa, recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, costituisce un esordio significativo di come la presenza di forze reali orientate al progresso favorisca la chiarificazione scientifica e metodologica e contribuisca, praticando a quelle trasformazioni della società da oggetto in soggetto a cui accennava anni fa T.W. Adorno nella sua vigorosa polemica contro la sociologia «positiva».

Un libro che in tempi ancora recenti sarebbe stato pressoché improponibile al grande pubblico (si pensi al suo sottotitolo: il rapporto tra elementi biologici e ambiente sociale nella genesi delle malattie mentali) si presenta oggi con caratteristiche e finalità ben diverse da quelle normalmente assunte dalla letteratura per iniziati. Esso si propone, come precisa la «scheda» stampata in copertina, di far conoscere nei suoi termini più recenti «la discussione di tipo democratico che svolgono sul tema sociale della psichiatria nel nostro Paese e sulle questioni ideologiche, politiche e scientifico-culturali connesse con tale argomento».

Al suo interno vengono di fatto a definirsi differenti piani di discorso il cui sviluppo rende necessario uno sfontamento dialettico degli uni negli altri, da cui scaturisce una nuova e affascinante integrazione in un interessante coordinamento di prospettive. Dalla varietà delle matrici culturali e professionali e dalle non poche sfumature ideologiche riconoscibili nel testo si ricava l'impressione (e si ha, per meglio dire, la conferma) che l'approfondimento della questione psichiatrica implica il possesso di molteplici competenze in un campo di alta specializzazione scientifica e al tempo stesso la capacità di analisi sociale e politica dei fenomeni che definiscono questo vasto e importante territorio, perché alle conquiste conoscitive corrispondano prese di posizione chiare ed efficaci rispetto ai problemi pratici del momento. Quest'ordine qualitativo filosofico-metodologico come quella del rapporto fra materialismo storico e materialismo dialettico, fra matrice naturale e matrice socio-culturale, s'intrecciano nel volume con questioni d'ordine storico, politico, organizzativo, giuridico, amministrativo.

Fatto nuovo

Non c'è dunque da stupirsi che i suoi contenuti assumano un carattere di straordinaria attualità in relazione alla svolta del 15 giugno che ha così profondamente rinnovato il quadro delle autonomie locali, modificando i rapporti di potere nei centri decisionali periferici, dai quali dipende per tanta parte una corretta impostazione del problema psichiatrico in Italia. Tutti sanno quanto sia stata ricca e feconda, in questi ultimi anni, la discussione marxista sul rapporto tra scienza e pratica e quali echi si siano suscitati anche in altri contesti, dai quali, per un importante effetto di riverbero teorico, la filosofia del comunismo ha tratto non pochi motivi di approfondimento e di rafforzamento. (Basti pensare, per fare un esempio fra i tanti possibili, al dibattito a più voci fra i sostenitori di una linea di tipo positivista e di tipo marxista in campo delle scienze sociali).

Riforma RAI-TV: stasera a Roma assemblee delle associazioni culturali

ROMA, 9 novembre. Domani sera a Roma, nella sala Rimoldi di via Teulada (ore 20.30) si svolgerà una assemblea indetta dalle associazioni culturali ANACARCI - ENARS - ENDAS, FI CC. Lega nazionale delle cooperative, Sindacato nazionale delle cooperative cinematografiche, società attori italiani, Federazione artisti visivi CGIL, ARIT, per discutere i problemi concernenti la riforma della RAI-TV.

LE CAMPAGNE NELLA RESISTENZA VENETA

L'ANTIFASCISMO CONTADINO

Come si è passati dall'esistenza di nuclei di opposizione popolare al tradizionale dominio conservatore nelle Venetie alla formazione di centri di lotta contro il blocco agrario-fascista e successivamente alla partecipazione alla guerra di Liberazione - Un volantino dei partigiani del Consiglio nel settembre 1944 - Lotte sociali e coscienza politica - Approfondito dibattito al convegno di Belluno su « Società rurale e Resistenza »

DALL'INVIATO  
BELLUNO, novembre. Tre matrici del movimento nazista nella zona del Cansiglio del settembre 1944, i partigiani garibaldini delle brigate «Vittorio Veneto» distribuiscono ai contadini un volantino stampato alla macchina nel quale si legge questa frase: «Quello che abbiamo fatto voi in parte lo sapete, ma noi in parte non ripeteremo: abbiamo impedito, fin dove è possibile, che i predoni nazifascisti vi spogliassero di tutto il vostro patrimonio ed abbiamo ucciso molti dei maggiori responsabili dei lutti d'Italia».



Un reparto della divisione garibaldina «Nino Nannetti» durante una marcia di trasferimento (dicembre '44).

Certo, una frase come quella del volantino dei partigiani del Cansiglio non basta, da sola, a indurre un ampio contesto, a indicare i termini del rapporto Resistenza-società rurale e a risolvere una discussione, persino un contrasto, che dura sin quando non appaia il primo studio di storia della Resistenza italiana, Roberto Battaglia scrisse che la Resistenza fu la «prima guerra che i contadini italiani hanno sentito come guerra nazionale e alla quale parteciparono come volontari».

di anni per non si sa quanti anni a venire. Il merito, oltre che ai singoli studiosi, o docenti dell'università veneta che hanno sollecitato giovani studiosi a questo impegno, va non solo al Comitato bellunese per le celebrazioni della Liberazione, ma anche all'Istituto per la storia della Resistenza veneta e all'Istituto storico bellunese della Resistenza che, giovanissimi di nascita, ha esercitato felicemente con questo grosso impegno, seppure in stretta collaborazione con gli altri enti.

In molti a liberarsi dei servaggi più oppressivi e lancinanti. Le tracce di questo processo dei colpi e contraccolpi subiti dalla società rurale veneta in conseguenza delle trasformazioni imposte dall'esterno all'economia contadina, sono state chiarite dalla relazione generale del professor Angelo Ventura dell'Università di Padova.

I processi di trasformazione di insediamento agrario propri della proprietà estremamente frazionata allattacco della quale parte il blocco agrario-fascista. Mentre gli agrari tendono a rivendicare la proprietà, la loro irrimediabilità politica. «Il fascismo», dice Ventura «si presentò fin dalle origini col duro volto del blocco agrario-fascista, che con il tempo si trasformò in un blocco agrario-fascista, che con il tempo si trasformò in un blocco agrario-fascista».

vo. A Maurizio Reberschak si deve la proposta di esaminare la funzione della grande industria, che il Veneto individuato, fra l'altro nel ruolo imprenditoriale di Giuseppe Volpi, nella trasformazione della proprietà agraria in grande azienda capitalistica in mano a potenti gruppi finanziari originariamente estranei alle campagne.

Questi temi sono stati i più discussi e discussi al convegno di Belluno fornendo un'idea non vaga della vastità dell'indagine che è stata condotta. E quei risultati non sono altro che i primi dati di un approccio problematico alla storia contemporanea di una regione, per tanti versi contraddittoria, come il Veneto.

Adolfo Scalpelli

Costituito a Venezia fra artisti italiani e latinoamericani

Collettivo di pittori per il Cile

Si propone di contribuire, con la propria pratica professionale, alla lotta delle organizzazioni antifasciste contro il regime di Pinochet - Un grande murale realizzato dopo un incontro con i portuali

DALLA REDAZIONE  
VENEZIA, novembre. La «settimana del Cile» con cui la Biennale ha iniziato lo scorso anno la sua nuova attività all'insegna dell'antifascismo, ha messo in moto una generale discussione sulla formazione del gruppo di pittori che ha investito le istanze più diverse, generando negli stessi artisti convenuti a Venezia riflessioni sulla loro collocazione sociale e sulla loro produzione artistica. I pittori cileni, le «brigate» dei muralisti che avevano dipinto sui muri della città e della provincia messaggi di sofferenza e di lotta hanno suscitato negli artisti italiani e stranieri il bisogno di un confronto di tipo internazionale e professionale su questi temi di lotta. Il gruppo ha posto l'accento sull'urgenza di azioni concrete legate alle lotte antifasciste, particolarmente in Cile e in Spagna, decidendo di scegliere in questo momento come lavoro specifico l'appoggio al boicottaggio internazionale alle navi di Pinochet. In accordo con la CUT cilena e i sindacati internazionali il collettivo accompagnerà le azioni intraprese nei diversi Paesi europei.

La nascita del collettivo è avvenuta in uno dei Padiglioni della Biennale accordato dall'ente - come ha detto Ripa di Meana - nel segno di una «settimana del Cile» e al fine di ribadire la scelta di impegno antifascista dello stesso gruppo, che il prossimo anno dedicherà una specifica iniziativa di solidarietà con la Spagna.

Il documento che sigla ufficialmente la costituzione del gruppo ne indica l'impegno programmatico: partecipare con la pratica professionale e tecnica alle lotte iniziate dalle organizzazioni democratiche ed antifasciste e rafforzare la mobilitazione dell'artista professionale su questi temi di lotta. Il gruppo ha posto l'accento sull'urgenza di azioni concrete legate alle lotte antifasciste, particolarmente in Cile e in Spagna, decidendo di scegliere in questo momento come lavoro specifico l'appoggio al boicottaggio internazionale alle navi di Pinochet.

La «brigata»

A testimoniare questa scelta di impegno la «brigata» ha realizzato un grande murale di lotta in un padiglione del Cile, con il quale ha voluto esprimere il suo impegno di solidarietà con la lotta antifascista in Spagna e in Cile.

Secondo Perusini la scelta del porto di Venezia per il primo intervento del gruppo è maggiormente significativa del collaudo che si è svolto operato una «brigata» di muralisti durante la «settimana del Cile»; qui i lavoratori avevano maturato con la presenza di Hortensia Allende e del compagno Guastavino la decisione di boicottare le navi cilene e si era stabilito un «gruppo di lavoro» durante le manifestazioni della Biennale tra forze culturali, sindacali, politiche e democratiche antifasciste; e perché Venezia ha dimostrato - come la «brigata» ha scritto nel do-

Una proposta

Quello che deve cambiare, dice Perusini, è l'intervento dell'artista nella società. Poi dipenderà dalle situazioni sociali, da nuove riflessioni sulla scelta tattica e strategica del movimento evoluto. Anche perché la realtà è diversa da Paese a Paese, il movimento anche, e così pure gli obiettivi. Dice Netto. Ad esempio, sottolinea Balmes, vi è un rapporto con le istanze pubbliche che cambia da un Paese ad un altro. In Italia questo è più facile perché gli artisti sono dentro e con il movimento e questo a sua volta ha determinato nuove strutture pubbliche e quindi nuove possibilità per l'intervento dell'artista. Nel Cile di Unidad Popular grandi ed arte murali erano concepite come comunicazione di massa; in altri Paesi gli artisti sono ancora chiusi in se stessi e isolati dal corpo sociale.

Concluso a Perugia il congresso del sindacato

Dibattito sul ruolo degli scrittori

La partecipazione di Lama e l'intervento di Tortorella

DALL'INVIATO  
PERUGIA, 9 novembre. Il XII Congresso nazionale del sindacato scrittori si era aperto mercoledì con un commosso ricordo di Pier Paolo Pasolini; si è concluso ieri sera ad Assisi - e non poteva esserci conclusione migliore - con la lettura del manifesto degli scrittori che, in vari Paesi del mondo, si battono contro il fascismo e pagano duramente per questa lotta. In un momento di così intensa partecipazione e testimonianza civile si riassumono alcuni dei significati predominanti del congresso, di cui, già ora, almeno una cosa si può dire: e cioè che è riuscito ad andare decisamente fuori dal suo ambito tradizionale, per coinvolgere direttamente altre forze e altre istituzioni. Lo dimostrano i dibattiti e le manifestazioni che si sono svolte per tre giorni in vari luoghi dell'Umbria. Lo dimostrano anche certe significative presenze: ad esempio, gli interventi promossi da un gruppo di scrittori e preside della CGIL e dal compagno Tortorella, responsabile nazionale della Commissione culturale del PCI. Interventi dai quali si è potuto rilevare con quanta attenzione il sindacato e il nostro partito (e cioè anche l'intervento della compagnia Martinelli, per la Commissione culturale della FSI, che è andato nella stessa direzione) seguano il discorso nuovo che da qualche anno porta avanti il sindacato degli scrittori.

Concluso a Perugia il congresso del sindacato

Dibattito sul ruolo degli scrittori

La partecipazione di Lama e l'intervento di Tortorella

Un dato ormai da tempo acquisito, è serato, dopo che il congresso aveva approvato un documento politico, piccole modifiche statutarie e l'elezione di nuovi dirigenti, ci siamo tutti tenuti ad Assisi, dove, nella sede della Pro-Civitate Cristiana, si è svolta la manifestazione conclusiva sull'impegno degli scrittori nella lotta antifascista.

Il congresso quindi si è concluso con una decisa riconferma di quelle scelte che, quanto a partecipazione, sono sostanzialmente immutabili: l'immediata fissonomia del sindacato. Gli scrittori italiani, almeno quelli che, magari senza aderire formalmente, partecipano sostanzialmente alla sua attività, si riconoscono nelle posizioni del sindacato, sono sostanzialmente uniti nel rivendicare rapporti diversi con gli editori, nel vedere come interlocutori principali del proprio discorso le Regioni e gli Enti locali, nel rivolgersi in modo sempre più retto ai sindacati unitari e in particolare alla CGIL.

Sarebbe stato certo opportuno che il congresso avesse maggiormente dibattuto ed approfondito questi temi, che in realtà sono stati poco più che enunciati o affrontati in modo discorsivo. La discussione, quindi, è apertissima e suscettibile di ampi sviluppi. E' certo importante che gli scrittori la porino avanti, ma pure importante che ad essa sia venuto il riconoscimento non formale dell'importanza del ruolo che sono chiamati a svolgere.

In questo momento di crisi gravissima per l'Italia, ha rilevato il compagno Tortorella, gli scrittori sono chiamati a dispiegare tutte le loro energie per contribuire a quella ricostruzione anche morale del Paese senza cui non sarà possibile andare avanti.

Felice Piemontese

Una proposta

Contributi importanti alla discussione sono stati forniti da alcune comunicazioni: fra le altre quella di Bruna Bianchi, che si è dedicata in un'assemblea densa di spunti, sul rapporto fra le categorie contadine e organizzazioni agrarie. L'intervento di Hortensia Allende della Bassa Friulana, di Mario Lizzero, che ha ripercorso con lucidità alcune tappe importanti delle lotte sociali nella Slavia friulana; di Edoardo Treccani che ha considerato, con sollecitazioni riproposte, la politica agraria del PCI nel Veneto negli anni 1935-45; di Silvio Pirelli che ha illustrato il cammino del movimento cooperati-

Una proposta

Il dibattito è stato arricchito da alcune comunicazioni: fra le altre quella di Bruna Bianchi, che si è dedicata in un'assemblea densa di spunti, sul rapporto fra le categorie contadine e organizzazioni agrarie. L'intervento di Hortensia Allende della Bassa Friulana, di Mario Lizzero, che ha ripercorso con lucidità alcune tappe importanti delle lotte sociali nella Slavia friulana; di Edoardo Treccani che ha considerato, con sollecitazioni riproposte, la politica agraria del PCI nel Veneto negli anni 1935-45; di Silvio Pirelli che ha illustrato il cammino del movimento cooperati-

Una proposta

Il dibattito è stato arricchito da alcune comunicazioni: fra le altre quella di Bruna Bianchi, che si è dedicata in un'assemblea densa di spunti, sul rapporto fra le categorie contadine e organizzazioni agrarie. L'intervento di Hortensia Allende della Bassa Friulana, di Mario Lizzero, che ha ripercorso con lucidità alcune tappe importanti delle lotte sociali nella Slavia friulana; di Edoardo Treccani che ha considerato, con sollecitazioni riproposte, la politica agraria del PCI nel Veneto negli anni 1935-45; di Silvio Pirelli che ha illustrato il cammino del movimento cooperati-

Tina Merlin